

vano i Sudditi del Gran Signore da questo poco numero di ladroni, e che con grandissima indegnità d'un sì grande Imperio, e d'una tal potenza era il tollerarlo; che egli se gli fosse data autorità, colle forze del suo governo avrebbe non solo distrutti gli Uscochi, ma allargati i confini per le reliquie del regno di Croazia e de' vicini Stati Austriaci fino a Segna, e più innanzi sotto i felici auspici Ottomani. Era Assan, per vigore di corpo e prudenza d'animo, assai inclinato all'arte della guerra, nè contento degli onori a' quali da debole principio così oltre il corso di mondana prosperità era arrivato, che aspirava di farsi strada colle fatiche militari, ai primi gradi di quel barbaro Imperio: però discorse del negozio in maniera, che gli fu facile il persuaderlo alla Porta, ove si desiderava grandemente di gastigare la temerità degli Uscochi, ed erano inaspriti gli animi dalle continue lamentazioni de' sudditi, i quali descrivevano in modo la crudeltà de' ladroni, e gli strazj che pativano gli schiavi, i quali capitavano in mano loro, che ormai sino in Costantinopoli e nelle vicine provincie europee, quando si voleva pregare ad alcuno che non cadesse in estrema miseria, se gli diceva: così Dio ti guardi dalle mani dei Segnani. Però furono volentieri ascoltati dal Gran Signore e dai Bassà, i consigli e le proferte di Assan: onde gli fu data commissione che rompesse la guerra, la quale per tal causa cominciò l'anno 1592, e durò fino a questo del 1602 con variati successi, ne' quali hanno avute continue occasioni i Cristiani di riconoscere la particolare protezione dell'onnipotente Dio, il quale, se ben mostrò da principio di volerli gastigare, non